

LA LIBERAZIONE VISTA DAI RAGAZZI

AGORDO. Sono stati anche loro partigiani i rappresentanti del consiglio comunale dei ragazzi di Taibon. Lo sono stati perché (riprendendo il Gramsci de "Odio gli indifferenti") hanno scelto di prendere parte alla cerimonia per il 25 aprile promossa dalle amministrazioni comunali di Agordo, Taibon e Voltago e svoltasi ieri mattina prima ad Agordo (corteo dal municipio alla chiesa dove è stata celebrata la messa, quindi posa della corona al monumento ai caduti), quindi a Voltago, Taibon e di nuovo Agordo ai cippi dei partigiani caduti. Hanno scelto di non essere indifferenti al ricordo di quella giornata, il 25 aprile 1945, la Liberazione, in cui, come loro stessi hanno detto, sono state riconquistate la libertà e la democrazia; di quel movimento, la Resistenza, «in cui sono da rintracciare le radici della Repubblica Italiana»; di quei giovani anche agordini, come Ottorino De Col, di anni 24, morto il 1° maggio 1945 a 24 anni.

Un ricordo che, sostenuti dagli insegnanti Silvano Locatello e Leila Zas Friz, hanno condiviso con una settantina di persone (in crescita rispetto agli anni precedenti) presenti alla messa celebrata nell'arcidiaconale da Padre Romeo Simonetti. C'erano i sindaci di Agordo, Sisto Da Roit, di Taibon, Silvia Tormen, di Voltago, Bruno Zanvit, gli alpini, i carabinieri, la finanza, i vigili del fuoco e la polizia locale. «Perché», ha chiesto la piccola Eleonora Del Din, mentre i suoi compagni Samuele Soppelsa, Maria Chiara Masoch, Marco Bressan mostravano tre ricchi cartelloni «perché la Resistenza è stata così importante per il nostro Paese? E quindi, perché festeggiare?». Domande solo in apparenza banali. «La Resistenza, insieme agli Alleati» ha risposto «ha combattuto a lungo per sconfiggere i fascisti e i nazisti: persone di tutte le estrazioni sociali e di varie vedute politiche si sono unite per ribellarsi alla dittatura. La loro lotta si è tradotta in una vera e propria guerra civile che da una parte vedeva gli italiani fascisti e dall'altra gli antifascisti». Dal generale al locale, Seyram Gamor ha ricordato Ottorino De Col, morto in seguito alle ferite all'addome riportate in uno scontro contro i tedeschi. «Da fonti orali», ha detto «risulta che un reparto tedesco in ritirata abbia percorso la Val del Mis e da Rivamonte scendesse verso Agordo. Un gruppetto di ragazzi partigiani, probabilmente mal organizzati, avutane notizia si portò sulla piana di Noach. Non si sa se abbiano sparato o no contro i tedeschi, comunque questi spararono vari colpi di mitragliatrice. Il ragazzo venne colpito all'addome. Portato all'infermeria dell'ospedale di Agordo, morì poche ore dopo».

Infine Samuel Bressan ha evidenziato come dalla Resistenza, italiana e non, sia poi nata l'idea di un'Europa senza guerre, né dittature. «La libertà» ha detto «è un bene che non si conquista una volta per tutte e perché ci sia democrazia, tale bene va curato e difeso ogni giorno, in un'Europa da amare, non da temere».

Gianni Santomaso

6 aprile 2017 CORRIERE DELLE ALPI